

Prefazione

Il libro che sto scrivendo e che forse ora state leggendo, non nasce solo da una passione verso l'ignoto rispetto a quello che gira su internet, ma anche da un ideale di fantasia concepito da me, la maggior parte di quello che ho scritto proviene dai periodi notturni dove la mia mente comincia a spaziare fra i vari pensieri generando automaticamente idee e riflessioni prima che il sonno sopraggiunga, rischiando a volte di non prendere mai sonno subito.

Questi pensieri vengono immediatamente messi su carta per impedire che vadano perduti. Di conseguenza, durante la lettura si potranno notare alcune connessioni errate o una certa mancanza di coerenza logica, ma non è detto, e con questo non voglio giustificare la scrittura di questo libro.

Vorrei precisare che, oltre all'impegno nella trascrizione dei miei pensieri, ho apportato revisioni durante i momenti in cui ero più lucido. Ovviamente il personaggio principale Nicola Larsen dovrei essere io, che mi ritrovo a vivere un'esperienza derivante ovviamente dalla mia passione per l'ignoto, gli universi paralleli, entità non di questo pianeta, alieni, ufo, grigi e tutto il resto non convenzionale.

Questo libro è frutto di un'invenzione basata su storie alternative, derivate da fonti presenti in rete. Queste storie non corrispondono alla versione ufficiale della storia che conosciamo, ma potrebbero celare una verità nascosta nel tempo da coloro che preferivano mantenerla segreta. Per ragioni di sicurezza, la verità potrebbe essere stata volutamente occultata, ritenendo che fosse meglio così. Anche la strumentazione e i macchinari descritti sono frutto della mia immaginazione, ispirati a tecnologie reali e non, ma rinominati e adattati per l'opera. Le immagini che vedrete sono state generate con l'ausilio dell'intelligenza artificiale.

Introduzione

Sto per condividere con voi una scoperta sensazionale, nascosta nei ghiacci dell'Antartide. La mia carriera di archeologo e ricercatore, sebbene iniziata di recente, mi ha già condotto a collaborare con un'organizzazione privata impegnata in progetti scientifici pionieristici e studi archeologici avanzati. Poiché l'agenzia opera nel massimo riserbo, non posso rivelarne il nome.

I particolari delle esperienze che ho vissuto, imprigionati in documenti classificati, restano sotto il sigillo del dovere e della riservatezza. Ciononostante, pezzi di realtà hanno trovato la via per emergere, intessendosi con i ricordi che sono riuscito a tessere nella mia mente, e quindi mi permettono di raccontare questa storia, che sono riuscito in parte ad annotare sul mio diario, (che mi fu sequestrato).

L'idea stessa di mettere per iscritto tali avvenimenti era una sorta di missione, anche se ma non mi era consentito di divulgare nulla. Tuttavia, con il passare del tempo, ho compreso che queste verità non potevano rimanere sepolte per sempre; dovevo in qualche modo divulgare quello che ho vissuto.

Per riservatezza, ho cambiato i nomi dei colleghi. Non ho famiglia e, dopo anni di riflessioni e sacrifici personali, ho accettato il rischio di possibili conseguenze, inclusa la morte.

La verità deve trovare il suo spazio, ci troviamo in un periodo dominato da notizie false e teorie cospirative, rendendo la ricerca della verità sempre più ardua. Nell'oscurità della disinformazione, spesso è complicato distinguere ciò che è reale da ciò che non lo è.

Di fronte a verità che ci capitano sotto gli occhi e possono sembrarci assurde o incredibili, increduli di ciò che leggiamo, è proprio in quel momento che dovremmo prestare maggiore attenzione, poiché potrebbe essere proprio lì che risiede la verità.

Sono **Nicola Larsson**, un archeologo e scienziato di origini italo-scandinave, e ho 49 anni. Fin da giovane, sono stato affascinato dai misteri degli UFO e dalla possibilità di vita extraterrestre, spingendomi ai limiti

della scienza convenzionale per esplorare fenomeni inspiegabili. Ho conseguito un dottorato in Archeologia presso l'Università di Copenaghen.

La mia dote mi ha portato fin da subito a partecipare a numerose spedizioni in tutto il mondo, cercando sempre di scoprire i pezzi di puzzle nascosti che descrivono la storia del nostro pianeta. La mia determinazione e curiosità insaziabile mi hanno portato a collaborare con una società privata per un'operazione di ricerca in Antartide.

Ora, dopo questa nuova opportunità per questo lavoro in Antartide, mi ritrovo invece sull'orlo di una nuova missione, una spedizione senza precedenti, un viaggio audace al cuore dell'Antartide.

Precedentemente alla spedizione, con questa società privata ci occupavamo di ricerca e datazione di resti umani risalenti a un'epoca precedente all'estinzione dei dinosauri, circa 250 milioni di anni fa. Questo era già di per sé un risultato di enorme importanza, ma che è stato tenuto segreto. Inoltre, con un'altra squadra, ci dedicavamo al rilevamento dei movimenti tettonici e allo studio dei terremoti e dei movimenti dei ghiacci. Questo lavoro era cruciale per comprendere meglio l'attività sismica e i cambiamenti geologici nell'Antartide.

Chi avrà il privilegio di leggere questa storia, in voi cambierà per sempre la percezione della realtà, rivelando un'esperienza che ha infranto le barriere del conosciuto.

Queste parole che scrivo sono frammenti di una storia nascosta, una verità che i libri di storia ignorano e i titoli sensazionalistici dei media non possono catturare. È la vera storia della nostra umanità, un racconto iniziato con una spedizione senza precedenti nella storia delle esplorazioni scientifiche.

Vorrei sottolineare che nonostante non potessi pubblicare le mie esperienze, sono riuscito con l'aiuto di ipnoterapeuta il professore **Salvatore Baros**, uno psicologo italo spagnolo conosciuto a livello internazionale per la sua bravura, che mi ha aiutato a scavare nei ricordi della mia missione avvenuta negli anni precedenti.

19 novembre 2014, mi trovo in una base di ricerca scientifica segreta in Antartide, celata agli occhi del mondo, nascosta tra le gelide distese a 2400

metri di altitudine, non lontano dalla base Concordia

Il giorno della scoperta

Nel mio diario, ho annotato che il 22 dicembre 2014 abbiamo rilevato segnali criptati provenienti dall'East Antartica, una regione gelida e remota del continente. Questi segnali, di origine chiaramente artificiale, rappresentavano un enigma, provenendo da un'area proibita e inaccessibile. Li abbiamo intercettati grazie al 'Cripticowave Detector', un dispositivo progettato inizialmente per rilevare sciame sismici a bassa frequenza, che ha catturato questi segnali anomali dal ritmo innaturale.

In risposta a questa scoperta, ho convocato una riunione d'urgenza con una squadra di esperti eccezionali, tra cui Emily Thompson, un'archeologa britannica di 39 anni. Emily è rinomata per la sua capacità di decifrare codici e linguaggi antichi. Ha conseguito un master in Archeologia Classica all'Università di Oxford e ha lavorato in numerosi siti archeologici di grande importanza. La sua competenza nella decifrazione di geroglifici e iscrizioni antiche si è rivelata cruciale per le scoperte fatte durante la spedizione in Antartide. Emily è una mente brillante, con una profonda passione per la storia e i misteri nascosti nei ghiacci.

Poi c'era Hiroshi Nakamura, un linguista giapponese di 42 anni. Hiroshi ha dedicato la sua vita allo studio delle lingue antiche e moderne. Laureato all'Università di Tokyo, ha lavorato come professore e ricercatore, pubblicando numerosi articoli accademici sulle sue scoperte linguistiche. È stato chiamato a far parte della spedizione per la sua straordinaria capacità di interpretare segnali criptati e lingue sconosciute, rendendolo un membro indispensabile della squadra.

Carlos Rodriguez, un ingegnere elettronico spagnolo di 38 anni, esperto in tecnologia avanzata e sistemi di navigazione, è stato un altro membro chiave della squadra. Laureato presso l'Università Politecnica di Madrid, ha lavorato per anni nello sviluppo di tecnologie all'avanguardia per l'esplorazione. La sua competenza tecnica ha permesso alla squadra di navigare nel labirinto tecnologico antartico e di decifrare i messaggi enigmatici rilevati dal Cryptowave Detector.

Infine, c'era Amina El-Sayed, una biologa egiziana di 42 anni con una vasta esperienza nello studio di ecosistemi estremi e della vita microscopica. Ha conseguito un dottorato presso l'Università del Cairo e ha lavorato in numerosi progetti di ricerca internazionali. La sua presenza nella squadra è stata fondamentale per analizzare e comprendere qualsiasi forma di vita scoperta durante la missione, portando una prospettiva unica e cruciale per la spedizione.

Accanto agli scienziati, c'era un team di quattro soldati, maestri nell'arte della sopravvivenza e dell'esplorazione, pronti ad affrontare qualsiasi forma di vita ostile o sorpresa inaspettata. Erano il nostro scudo nei momenti di pericolo, e facevano parte anch'essi dell'agenzia segreta.

E poi c'ero io, **Nicola Larsson**, l'archeologo che alcuni potrebbero paragonare a un moderno Indiana Jones, con un'ossessione per i misteri ancora nascosti che il ghiaccio eterno ha custodito per anni.

Ora, seduto alla mia scrivania, con solo il suono della radio in sottofondo, rifletto su quanto eravamo vicini ad una possibile scoperta di quelle che potrebbero cambiare la storia.

L'adrenalina pulsava nelle mie vene all'idea di questa impresa: un viaggio verso l'ignoto per scoprire l'origine di quel segnale misterioso.

La distanza che ci separava dalla fonte del segnale e la base era di 1680 km, un percorso molto lungo nel cuore dell'Antartide.

Nonostante le precedenti spedizioni in quella regione remota, nessuna aveva mai rilevato segni di vita umana, o qualsiasi indicazione di intelligenza avanzata. Conosciamo quel territorio attraverso immagini satellitari, un paesaggio desolato e congelato dove le temperature scendono a livelli quasi inconcepibili.

Nonostante le condizioni estreme, la nostra determinazione era ferma. Eravamo equipaggiati con il meglio della tecnologia moderna, adoperati da tre PistenBully Polar Camper, robusti veicoli cingolati per affrontare le condizioni più dure, e due Thiokol/LMC Snowcat, pronti per l'esplorazione. Ogni mezzo era dotato di avanzati sistemi GPS e radio satellitari Iridium, garantendo una comunicazione costante con la nostra base. Non mancava il

CryptoWave Detector che avrebbe giocato un ruolo cruciale nella nostra missione.

Affrontare una distanza così vasta in un ambiente così estremo rappresentava una sfida titanica. Considerando la velocità massima dei nostri veicoli e le possibili interruzioni causate dalle condizioni meteorologiche, avevamo previsto un viaggio di almeno quattro/sei giorni. Ma l'Antartide è un continente imprevedibile, dove i blizzard possono insorgere senza preavviso, trasformando la navigazione in una sfida per la sopravvivenza.

Per affrontare queste difficoltà, avevamo pianificato un itinerario dettagliato. Il percorso era suddiviso in segmenti, con checkpoint strategici per il riposo e la verifica dei sistemi. In questi punti avremmo effettuato controlli rigorosi su tutti i veicoli e monitorato il segnale. Ad Ogni checkpoint eravamo dotati di attrezzature di emergenza e strumenti di comunicazione avanzati per mantenere un contatto costante con la base.

Avevamo preso ogni precauzione: dalle tende termiche ai generatori di energia solare portatili, ogni elemento era stato scrupolosamente verificato.

Anche il nostro kit di primo soccorso era stato preparato con cura, contenendo tutto il necessario per affrontare emergenze mediche. Con un ultimo sguardo ai nostri preparativi, sapevamo di essere pronti a intraprendere un viaggio dove pochi avevano osato, armati di tecnologia avanzata e di un coraggio indomito.

Capitolo 2: Verso l'Inesplorato

29 Dicembre 2014, 06:00 AM

Il cielo antartico era illuminato da un sole costante, tipico delle estati polari, quando la nostra squadra si radunò attorno ai veicoli. L'aria era gelida, ma l'atmosfera era carica di eccitazione. Alle 06:30 in punto, i motori dei nostri PistenBully Polar Camper ruggirono, rompendo il silenzio del paesaggio innevato, gli stessi motori che non sarebbero stati più spenti per tutta la durata del viaggio. Dopo un ultimo controllo delle radio satellitari Iridium e dei sistemi GPS, partimmo. Lasciammo alle nostre spalle la base, avventurandoci nel vasto bianco che si estendeva davanti a noi.

Dopo diverse ore di viaggio, avevamo già percorso 150 km. Il PistenBully avanzava inesorabilmente attraverso la neve e il ghiaccio ad una velocità di circa 15/30km orari. Ogni membro della squadra era assorto nei propri pensieri, consapevole della grandezza e del pericolo della missione che stavamo intraprendendo.

Checkpoint 1 375km, 09:00 PM

Finalmente, raggiungemmo il nostro primo Checkpoint 1, che avevamo segnalato sulla mappa come il primo punto. Era un'area pianeggiante, ideale per allestire un campo temporaneo. Con estrema precisione, posizionammo il **PistenBully** e le **Thiokol/LMC Snowcat** in un cerchio, creando una sorta di barriera contro il vento gelido facendo attenzione a non spegnere i motori.

Mentre il team di soldati addestrati iniziava a montare le tende termiche per fare da vedetta non per dormirci, l'altro team di ricercatori estrassero i loro strumenti per effettuare le prime analisi. **Hiroshi Nakamura**, il nostro linguista nonché addetto anche alle comunicazioni, si collegò alla rete satellitare per inviare i primi dati alla base.

Dopo aver completato le operazioni di allestimento e aver effettuato una serie di controlli di sicurezza, ci riunimmo per un breve briefing. Ognuno di noi sapeva che questo era solo l'inizio, raggiungere il primo checkpoint era solo il primo step di un lungo viaggio.

La nostra prima notte trascorse senza intoppi, grazie alla nostra meticolosa preparazione. Avevamo studiato le possibili condizioni meteorologiche per i giorni a venire; quindi, non ci trovammo ad affrontare sorprese indesiderate.

trascorse circa 5 6 ore, ed i motori già accessi e Con **375 km** già alle nostre spalle e una velocità media di 25-35 km/h, il nostro prossimo obiettivo era il secondo checkpoint, situato a **400 km** di distanza. Eravamo consapevoli che il viaggio sarebbe stato lungo, senza interruzioni per almeno un giorno e mezzo. Di conseguenza, il secondo checkpoint avrebbe avuto un'importanza cruciale per la riuscita della nostra missione.

Checkpoint 2 a 800km dal punto base, 10:00 PM

Finalmente, dopo un viaggio estenuante, raggiungemmo il secondo checkpoint. Era tempo di allestire il campo e ricaricare la nostra strumentazione elettrica. I gruppi elettrogeni vennero prontamente avviati, mentre gli impianti fotovoltaici vennero posizionati in modo da catturare il massimo della luce solare disponibile. Ma la nostra fonte di energia più innovativa erano le pale eoliche fatte di un materiale resistente al freddo ed una prima installazione fu utilizzata in Antartide orientale, le avevamo installate su ogni camper, che per fortuna erano in grado di funzionare dato che la temperatura non era estrema non ci avvicinavamo neanche a -31° , grazie alle correnti costanti di vento, queste pale fornivano il fabbisogno energetico giusto, fornendo una fonte di energia continua durante il viaggio e la sosta abbastanza utile per tenere un livello di energia sempre carico.

Tuttavia, la nostra prima notte al secondo checkpoint fu interrotta da un evento del tutto inaspettato. Un orso polare irruppe nel nostro accampamento, danneggiando alcuni cavi collegati ai nostri gruppi elettrogeni. Il problema è che in Antartide gli orsi polari non vi sono. Essi vivono solo al polo nord, fortunatamente, la nostra squadra di militari era preparata a una simile eventualità e agì prontamente. In un attimo, l'orso fu neutralizzato con un potente sedativo. Nonostante questo imprevisto, i nostri tecnici riuscirono a riparare i danni in tempo per la partenza programmata del giorno successivo. E qui accadde l'impensabile: nonostante la presenza di soldati di vedetta, l'orso, che ci venne incontro dal nulla, ancora più stranamente, nel momento in cui fu sedato, sparì come per magia.

Stranamente, i soldati non sembravano particolarmente sorpresi da quanto era accaduto, come se avessero già affrontato situazioni altrettanto insolite. Forse la società per cui stavo lavorando ci nascondeva qualcosa.

Personalmente, io ero del tutto scioccato. Durante la mia carriera come ricercatore, avevo già sentito storie su questi fenomeni che sfioravano il paranormale, quindi questa esperienza non era completamente fuori dal mio campo di comprensione. Però il fatto che vi era un orso polare in Antartide era strano, quanto ancora più strano era quello che era successo sparendo.

Anche per gli altri membri della squadra scientifica l'evento era sconcertante. Molti erano increduli e si chiedevano come fosse possibile,

arrivando persino a ipotizzare che potesse trattarsi di un'allucinazione collettiva, alcuni cominciarono anche ad avere paura.

Ma dentro di me, un pensiero persisteva: quello che era appena accaduto era in qualche modo collegato alla nostra destinazione, al luogo misterioso verso cui ci stavamo dirigendo.

Prima di arrivare al secondo checkpoint durante il viaggio, i miei pensieri vagavano incessantemente su ciò che avremmo potuto scoprire in quel luogo remoto. Era un'area inesplorata da molto tempo, dove la prima spedizione nel 1911 piantò la bandiera norvegese, seguita da altre spedizioni meno fortunate. L'idea che un segnale artificiale potesse provenire da un punto così isolato mi turbava e affascinava al contempo.

Ero determinato a scoprire questo mistero; non c'erano dubbi al riguardo. L'eccitazione era talmente intensa che, per calmare i miei nervi e trovare un po' di sonno, mi concessi un sorso di bourbon. Fu sufficiente per farmi crollare in un sonno profondo, mentre la mente continuava a sognare la possibile scoperta che ci attendeva.

Con il terzo checkpoint a 600 km di distanza, sapevamo che avremmo dovuto mantenere una velocità media di 23 km/h per raggiungerlo a fine giornata. per sapere da quale sito sono stati rubati tutti questi libri e trovarli gratis clicchi su questa scritta oppure cerchi in internet la parola ercaddlNonostante le condizioni climatiche avverse e il terreno accidentato, i nostri veicoli specializzati non ci delusero. Dopo ore di viaggio ininterrotto, finalmente raggiungemmo il terzo checkpoint. Eravamo ormai a quasi **1400 km** dalla base e, con la squadra al completo e senza intoppi, ci potevamo ritenere soddisfatti.

Non facemmo neanche in tempo ad allestire il campo base che uno dei soldati si accorse di una formazione rocciosa insolita, sicuramente artificiale; infatti, quello che trovammo superò ogni nostra aspettativa. Il terreno circostante era diverso da qualsiasi altro che avessimo visto prima; sembrava quasi che la neve e il ghiaccio avessero un bagliore etereo, quasi sovranaturale. Ancora più sorprendente fu la scoperta di una serie di formazioni rocciose che sembravano disegnare un cerchio perfetto attorno al nostro punto di arrivo, la sensazione Era come se fossimo stati attesi.

Mentre i tecnici si affrettavano a prendere le strumentazioni per dei controlli, uno dei nostri geologi, **Emily Thompson**, notò qualcosa di strano nelle formazioni rocciose. Erano incise con simboli che nessuno di noi aveva mai visto prima, simili a geroglifici, ma decisamente più complessi.



Decidemmo di utilizzare il nostro CryptoWave Detector per eseguire una scansione del cerchio di pietre. E qui accadde l'incredibile: il dispositivo rilevò un segnale proveniente direttamente dal centro del cerchio della formazione rocciosa. Era come se quelle pietre fossero un qualche tipo di

antico dispositivo di comunicazione, e il segnale che stavamo cercando di localizzare provenisse da lì.

La tensione era palpabile; tutti sentivamo che stavamo per fare una scoperta che avrebbe potuto cambiare il corso della storia umana. Io mi aspettavo di dover percorrere ancora altri chilometri per raggiungere il punto esatto della comunicazione ricevuta alla base, ma invece sembrava come se il segnale si fosse spostato lì.

Mentre ci preparavamo a indagare ulteriormente, il cielo sopra di noi si aprì in un vortice di luci colorate, simile a un'aurora boreale, ma molto più intensa. Era come se l'Antartide stessa ci stesse dando il benvenuto, o forse mettendoci in guardia.

In quel momento, sapevamo che la nostra missione era molto più grande di quanto avessimo mai immaginato. E con quella realizzazione, ci preparammo per la fase successiva della nostra incredibile avventura.

Incredibilmente, ad un certo punto, il suolo ha cominciato a tremare. Una lastra di pietra che si trovava al centro del cerchio ha cominciato a muoversi, aprendo un varco. Una specie di tunnel di rocce si costruì davanti a noi, o meglio, sotto di noi, sotto i nostri piedi.

Dopo aver eseguito una serie di verifiche per assicurarci che i livelli di radiazione fossero accettabili, decidemmo di avventurarci in questo tunnel misterioso.

Il tunnel scendeva con una pendenza di 15 gradi; era facilmente percorribile, ma dovevamo stare attenti a non scivolare, in quanto il suolo era ricoperto da uno strato sottile di neve e ghiaccio.

Sotto la neve in alcuni punti si poteva notare della pietra ben levigata. Più che un tunnel, sembrava proprio un corridoio che portava all'ingresso di qualcosa.

Eravamo consapevoli che senza alcuna ombra di dubbio la struttura fosse artificiale e che qualcuno forse ci stesse aspettando, e questa consapevolezza era la motivazione che ci spingeva a proseguire.

Le pareti erano di un bianco ghiaccio che, stranamente, emanava una luce naturale. Era come se fossimo guidati da una fonte di luce intrinseca al

tunnel stesso, rendendo tutto misterioso ma, al tempo stesso, invitante.



Proseguimmo per quasi un centinaio di metri la temperatura invece di scendere saliva anche se di poco, guardando in fondo al tunnel si cominciava ad intravedere una specie di porta con dei simboli intorno ad essa.

La luce naturale che emanava dalle pareti sembrava quasi guidarci lungo questo percorso sotterraneo. Ogni passo che facevamo amplificava la sensazione che stavamo per scoprire qualcosa di straordinario, e con quella

realizzazione, continuammo a muoverci avanti, pronti per la prossima fase della nostra incredibile avventura.

Giunti al termine del tunnel, ci ritrovammo davanti ad un arco ornato da vari simboli, seguito da altri archi analoghi.



L'ambiente era avvolto in un'aura surreale; nulla sembrava appartenere al mondo della tecnologia a noi conosciuta. Era come se fossimo immersi in rovine antiche che, al contempo, celavano avanzamenti tecnologici. Emily, la nostra esperta di simboli, si mise subito al lavoro per decifrarne il significato, un compito che si rivelò tutt'altro che semplice. Tuttavia,

riuscimmo a interpretare alcuni di questi segni, che sembravano narrare la storia della struttura, risalente a circa 220.000 anni fa.

L'intera squadra era affascinata, e io, personalmente, cominciavo a immaginare un incontro con una civiltà antica, ma incredibilmente avanzata.

Uno dei soldati si avvicinò per attraversare l'arco inciso. A breve distanza, un altro arco si presentava, anch'esso adornato di simboli, e questi simboli gli apparivano familiari, nonostante fosse un mero soldato. Chiamò Emily e Hiroshi, il nostro linguista, per un consulto. Esaminando i simboli, si accorsero che erano in lingua sumera. Iniziarono a decifrarli e constatarono che la descrizione era simile a quella dell'arco precedente, dove avevamo scoperto che la struttura era stata eretta 4000 anni fa. In quel momento, un sospetto mi attraversò nella mente: gli archi potevano essere una sorta di guida multilingue alla struttura. Mentre ponderavo su questa ipotesi, decisi di avanzare nel tunnel per esaminare l'arco successivo.

Mi avvicinai al terzo arco e fui colpito da ciò che vidi: simboli egizi, geroglifici. La traduzione stava diventando sempre più semplice, e in quel momento decisi di non soffermarmi troppo sulla decifrazione completa. Mi girai verso la squadra e li esortai a proseguire rapidamente nel tunnel, ansioso di scoprire altre iscrizioni e simboli che potessero svelarci ulteriori segreti.

Incredibilmente, la mia intuizione si rivelò corretta: ogni arco era inciso con lingue di epoche diverse, infatti, ogni arco aveva anche una sorta di data di costruzione. A un certo punto, la squadra attirò la mia attenzione sul fatto che il tunnel terminava con un ultimo arco. Su di esso era incisa una frase in latino che recitava: "**Da qui in avanti, il mondo che non ti è stato detto, ma che dentro di te conoscevi.**" Era un messaggio enigmatico, ma al tempo stesso profondamente evocativo, che sembrava prepararci per le rivelazioni che ci attendevano, la data di costruzione era del 750 a.C. da non credere.

Al centro dell'arco si trovava una lastra di pietra circolare con un intaglio al centro, che la divideva in due. La superficie era liscia al tatto, ma adornata con simboli sui lati destro e sinistro dell'intaglio. Questi simboli

rappresentavano forme geometriche, e la più interessante era l'ottagono, ripetuto più volte intorno a un sigillo centrale. Quest'ultimo era attraversato da due linee che incidevano la lastra di pietra dall'alto verso il basso.

Uno degli scienziati, mosso dalla curiosità, iniziò a toccare e a far scorrere la mano sopra di essi. Improvvisamente, qualcosa di straordinario accadde: l'intaglio iniziò a dividersi, aprendo un varco verso un'altra stanza.

La visibilità era ancora limitata, ma si poteva intravedere che la stanza era sigillata con incisioni sui muri. Sorprendentemente non vi era traccia di neve; sembrava piuttosto un ambiente predisposto per una funzione specifica, forse un ascensore. Questa ipotesi mi balenò in mente perché mi ricordava la lettura di un libro di Von Braun intitolato "Progetto Marte" che narrava di una missione sul pianeta rosso e l'utilizzo di un ascensore per arrivare ad una base sotterranea. La storia che avevo sempre considerato una mera finzione in quel momento mi sembrava potesse essere una verità celata, solo che il palcoscenico non era Marte, bensì un angolo remoto e inesplorato dell'Antartide sulla Terra.

Mentre la stanza sigillata si rivelava davanti a noi, il respiro di ogni membro della squadra si fece più pesante, carico di un misto di eccitazione e apprensione. La luce che emanava dalle pareti non era più quella naturale a cui ci eravamo abituati nel tunnel, ma un bagliore artificiale che sembrava alimentato da una tecnologia sconosciuta.

Le pareti erano ricoperte di incisioni profonde e simboli che nessuno di noi aveva mai visto. Al centro, un podio di pietra sosteneva un artefatto che sembrava fuori dal tempo: un globo trasparente inciso con gli stessi simboli che adornavano la stanza. All'interno del globo, si trovava un dodecaedro perfettamente formato, che emanava una luce soffusa e invitante.

Emily, la nostra archeologa, si avvicinò per prima, la sua curiosità più forte di qualsiasi timore. "Guardate", disse indicando il globo, la nostra terra. "Questi simboli... non sono solo decorativi. Sono parte di un sistema più complesso, quasi come un pannello di controllo."

Mentre discutevamo delle possibili funzioni dell'artefatto, mi avvicinai osservando con attenzione i simboli. "Potrebbe essere una sorta di dispositivo di navigazione intraterrena, qualcosa situato tra la crosta

terrestre e il nucleo," ipotizzai. La mia mano esitante si fermò a pochi centimetri dalla superficie fredda e liscia del globo. "Dovremmo davvero toccarlo?" chiesi.

Prima che potessi ricevere una risposta, la stanza tremò leggermente, come se rispondesse alla sola presenza della mia mano vicino al globo. Poi, senza che nessuno lo toccasse, il dodecaedro iniziò a illuminarsi dall'interno e a roteare mentre all'esterno della sfera si illuminava un punto sul globo.

"Che cosa abbiamo attivato?" chiese Emily, la sua voce piena di meraviglia.

Non avevo risposte per lei, solo più domande che si aggiungevano a quelle che già avevamo. Ma una cosa era chiara: non eravamo soli in quel luogo. Qualcosa o qualcuno ci aveva preceduto di millenni, lasciando dietro di sé enigmi che sfidavano la nostra comprensione.

"La stanza comincia a muoversi," esclamai. La porta di ingresso si chiuse e un fascio di luce iniziò a scorrere su e giù, indicando che ci stavamo muovendo. "Stiamo scendendo!" esclamò Emily. "Questa luce sembra indicare la direzione; non so a che velocità, ma sembra molto veloce."

DENTRO LA CITTÀ - CAPITOLO 1

Erano passati due minuti e continuavamo a muoverci. Ad un certo punto, sentimmo uno scossone e la luce iniziò a muoversi in diagonale, ripetendo sempre lo stesso movimento.

Dopo una discesa che sembrava interminabile, l'ascensore finalmente rallentò, portandoci in un nuovo ambiente sotterraneo, erano passati 20 minuti, io non riuscivo a capire quanti chilometri avessimo percorso in quei minuti non conoscendo la velocità dell'ascensore.

Quando le porte si aprirono, ci trovammo di fronte a un altro tunnel. Dopo averlo percorso per alcuni metri, una fonte di luce si fece strada, suggerendo un'uscita all'aperto. Ma ciò che si rivelò oltre quella luce era ben più sorprendente: una piccola città, o meglio una piazza desolata con edifici, nascosta sotto una gigantesca cupola che sembrava fatta di ghiaccio e pietra. La luce, filtrando attraverso questa struttura, creava un gioco di

ombre e luci che animava ogni angolo di questa enigmatica mini-metropoli sotterranea.

Questa piazza era un labirinto di edifici dall'architettura che ricordava quella romana, con strutture di un materiale lucido e ben levigato, sembrava quasi marmo, e si ergevano alte. Le strade, lastricate di pietre luccicanti anche esse sembravano marmo, erano delineate da file di colonne scolpite che sostenevano l'imponente cupola di ghiaccio.



"Sembrano capaci di manipolare il ghiaccio come noi lavoriamo il vetro," commentò Carlos, osservando con ammirazione la struttura.

Nonostante l'evidente abbandono, il luogo emanava ancora un senso di grandiosità e maestosità. Camminammo lungo le strade deserte, la pavimentazione, che sembrava di marmo, era leggermente sporca di polvere, e in alcuni punti erano presenti rocce, presumibilmente cadute e responsabili di danni al lastricato. Scrutavamo le facciate degli edifici e le piazze silenziose. In lontananza, una struttura particolarmente imponente catturò la nostra attenzione: un palazzo che sembrava essere il cuore della città.

A circa cento metri di distanza dall'altra parte della piazza, si ergeva un grande edificio a forma di dodecaedro, apparentemente fatto di cristallo.



"Guardate queste incisioni," disse Emily, indicando i bassorilievi che decoravano le pareti esterne di un edificio. Le scene raffiguravano esseri umani e umanoidi dalla fisionomia simile ai grigi alieni, che sembravano convivere in armonia.

Proseguendo verso il palazzo di cristallo, attraversammo una piazza centrale dominata da una fontana ormai in secca, circondata da statue di figure umanoidi e simboli indecifrabili. Al centro della piazza, un obelisco di pietra nera si ergeva verso la cupola, catturando e riflettendo la luce in un mosaico di colori.

"Questo luogo... sembra congelato nel tempo," sussurrò Amina, guardandosi intorno con stupore.

Avvicinandoci al palazzo principale, incontrammo un arco con iscrizioni in un linguaggio simile al sanscrito. Hiroshi, il nostro linguista, esaminò le scritte. "Parlano di un portale, un passaggio verso la conoscenza e la verità," tradusse.

Il palazzo, anch'esso a forma di dodecaedro come l'interno del globo che vi era nell'ascensore, sembrava interamente realizzato in cristallo. L'entrata era ben visibile, costituita da un'anta di vetro che invitava alla scoperta.

L'ingresso del palazzo, un'imponente anta di vetro, ci accolse silenzioso. Attraversandola, ci ritrovammo in un ampio atrio dove la luce proveniente dalla cupola creava riflessi scintillanti sulle pareti di cristallo. La struttura interna era un capolavoro di ingegneria e arte, con corridoi che si diramavano in tutte le direzioni, ognuno ornato da mosaici e sculture che narravano storie di civiltà perdute e culture dimenticate.

"Questo luogo è come un museo vivente," esclamò Emily, mentre i nostri passi risuonavano sul pavimento di cristallo.

Proseguimmo, guidati dalla curiosità, fino a raggiungere una grande sala centrale. Al suo interno, un'enorme sfera di cristallo sospesa nel mezzo della stanza emanava una luce soffusa. Intorno ad essa, una serie di pannelli interattivi mostravano diagrammi astronomici e mappe stellari.

Carlos, avvicinandosi a uno dei pannelli, toccò lo schermo e immediatamente apparve una rappresentazione tridimensionale del sistema solare. "Guardate, questa tecnologia è anni luce avanti rispetto a tutto ciò che conosciamo," disse, con voce tremante di eccitazione.

D'improvviso, la sfera di cristallo al centro della sala iniziò a pulsare di una luce più intensa, proiettando immagini olografiche che sembravano raccontare la storia di questa civiltà. Le immagini mostravano esseri umani e creature diverse che lavoravano insieme, costruendo la città sotto la cupola e viaggiando attraverso le stelle.

"Potrebbe essere una sorta di archivio storico," suggerì Amina, osservando affascinata le scene.

Mentre eravamo immersi in quelle visioni, Hiroshi si avvicinò a un altro pannello con iscrizioni. "Qui parla di un viaggio, un viaggio oltre le stelle, e di una missione per la conoscenza con altre civiltà, hanno viaggiato nell'universo!!" tradusse.

L'aria era carica di un senso di scoperta e meraviglia. Eravamo di fronte a una civiltà che aveva raggiunto vette di conoscenza e tecnologia che noi potevamo solo immaginare. La nostra missione, iniziata come una ricerca di segnali criptati, si era trasformata in un viaggio di scoperta incredibile che avrebbe potuto cambiare per sempre la nostra comprensione dell'universo e del nostro posto in esso.

Mentre ci avventuravamo più a fondo nel palazzo, ogni stanza rivelava nuovi misteri e meraviglie. Era chiaro che c'erano ancora molte domande senza risposta, ma una cosa era certa: avevamo scoperto un capitolo nascosto della storia della Terra, una storia che avrebbe potuto riscrivere tutto ciò che credevamo di sapere sulla nostra origine e sul nostro futuro.

Uno dei membri della squadra, un soldato giovane e curioso, si era soffermato vicino a una delle sfere di cristallo posizionata su un piedistallo all'entrata del palazzo. Mentre osservava, la sfera si spense improvvisamente, per poi riaccendersi con un bagliore più intenso. Un ologramma di una figura umana apparve, cominciando a parlare in inglese, la lingua madre del soldato.

Sorpreso e incredulo, il soldato gridò, richiamando l'attenzione di tutti: "Venite qua! Correte! C'è un ologramma che mi sta parlando nella mia lingua!"

Mi precipitai verso di lui, seguito dagli altri. Mentre mi avvicinavo, cominciai a sentire le parole dell'ologramma, ma in italiano, la mia lingua madre. Uno degli scienziati, accanto a me, ascoltava con lo stesso stupore, ma nelle sue parole riconobbe la propria lingua.

"Wow," esclamò uno di noi. "Si adatta alla nostra mente!"

La figura olografica continuava a parlare, la sua voce calma e autoritaria, rivelava a noi informazioni sulla storia di quella civiltà sotterranea, le loro scoperte, le loro interazioni con altre forme di vita, e la loro visione dell'universo.

Ci guardammo l'un l'altro, consapevoli di stare vivendo un momento straordinario, unico. In quel luogo sotterraneo, sotto la cupola di ghiaccio e pietra, stavamo ascoltando i segreti di una civiltà perduta, narrati da una tecnologia che trascendeva ogni nostra conoscenza. Un ologramma con un'intelligenza artificiale avanzata, che superava qualsiasi cosa avessimo mai studiato o immaginato. Questa AI era quasi umana nella sua interazione.

Ecco le parole di Exalon, l'AI: "Benvenuti nell'avamposto Umania T2. Io sono Exalon, programmata per accogliere ospiti remoti come voi. Vi trovate a 400 km sotto la superficie terrestre. In questa vecchia stazione, sono rimasta l'unica custode operativa. Avamposto Umania T2, un luogo dimenticato dal tempo e dalla storia umana.

PARLA L'AI EXALON - CAPITOLO 2

Exalon: Noi siamo voi. Il nostro esperimento era quello di popolare la Terra con esseri derivati dal nostro dna, mentre osservavamo dallo spazio dalla base lunare Umania T1, attendendo il momento giusto per interagire con le forme di vita create sul vostro pianeta.

Circa 69 milioni di anni fa, abbiamo preso la decisione di estinguere i dinosauri, inviando un meteorite ricco di composti organici. Questo evento ha dato un impulso decisivo a un processo di evoluzione umana che era già in corso. La nostra intenzione era osservare come la vita, influenzata dal nostro intervento, si sarebbe sviluppata e trasformata nel corso dei millenni. Un elemento chiave di questo processo è stato il gene MIR941, che è emerso esclusivamente negli esseri umani. Questo gene ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo delle capacità cognitive e linguistiche che distinguono l'umanità.

Il gene MIR941 è un esempio di come abbiamo influenzato direttamente il corso dell'evoluzione umana. È stato introdotto attraverso una serie di manipolazioni genetiche eseguite dai nostri scienziati, che hanno operato in segreto per guidare l'evoluzione umana verso una direzione specifica. Il gene MIR941 è stato uno degli elementi chiave in questo processo, progettato per accelerare lo sviluppo delle funzioni cerebrali superiori, come il linguaggio complesso e il pensiero astratto.

'Ovviamente, abbiamo inviato scienziati sulla Terra per monitorare e influenzare il processo evolutivo,' continuò l'AI. 'I 'Grigi' rappresentano l'evoluzione della vostra ricerca in ambito robotico. Essi hanno svolto un ruolo cruciale nel delicato equilibrio tra il mantenimento della nostra influenza segreta e la guida dell'evoluzione umana. Il gene MIR941 è solo uno degli esempi di come abbiamo modellato il vostro sviluppo, un segno della nostra presenza e influenza costante nel corso della storia umana.'" I Grigi sono come gli androidi che state studiando...

"STOP!" gridai io, interrompendo il flusso di informazioni. "Scusate, ma come fate a sapere che in questo momento stiamo studiando questa tecnologia? Significa che ricevete aggiornamenti periodici?"

"Corretto," rispose l'AI con tono neutro. "continuo il discorso, gli androidi che state studiando, sono come la nostra tecnologia, la nostra è di tipo biologico permette essa di riprodursi ed essere programmata, avevamo bisogno di sviluppare delle unità in grado di sopportare i viaggi interspaziali, e i viaggi nel tempo o attraverso i wormhole, presto la vostra AI sarà in grado di autoriprodursi e produrre le unità da viaggio anche in autonomia.

Io mi intromisi nel discorso: "Cosa? Viaggiate nel tempo?"

Exalon: "Corretto. Siamo in grado di viaggiare nel passato, ma una volta tornati nel passato, non possiamo tornare al presente da cui siamo partiti pensando di averlo cambiato, poiché la linea temporale si divide in due quella da cui il viaggiatore è partito ossia il presente diventa una linea separata e rimane invariata rispetto a quella a cui è diretto (il passato).

Per ritornare al presente originale, è necessario utilizzare un portale interdimensionale. Tuttavia, questo non cambia gli eventi nella linea temporale originale, quindi il viaggiatore deve scegliere di rimanere nella

nuova linea temporale che ha modificato per poter vivere il corso degli eventi .

Io: "Quindi mi stai dicendo che avete viaggiato per modificare la storia, ma avete anche creato linee temporali parallele, che noi non conosciamo, perché viviamo solo in questa?"

Exalon: "Corretto. Abbiamo dovuto alterare il corso naturale degli eventi, per evitare la fine del mondo due volte. Esistono molteplici linee temporali, alcune delle quali, se ci spostassimo ora, non troveremmo nulla, perché in quelle linee non esiste più nulla. In altre, la storia è andata diversamente rispetto a quella che avete vissuto voi."

Io: "Quindi questo posto, questo avamposto, potrebbe essere intatto in un'altra linea temporale?"

Exalon: "No, questa è una delle prime basi. I viaggi nel tempo sono stati usati poche volte, solo come ultima risorsa. Questa base non esisterebbe se non fosse stato per un viaggiatore del tempo che è venuto nella nostra linea temporale per avvertirci. Quindi, facciamo parte di una linea temporale che non è né la prima né l'unica."

Io: "Wow, la mia mente fa fatica a comprendere tutto ciò!"

Exalon: "Vedete, questa è solo una delle molte basi sulla Terra e in questa galassia. Esistono circa cento basi sulla Terra, molte delle quali non sono più sotterranee e sono visibili al pubblico, ma non identificabili come basi della nostra civiltà non vi è un identificativo specifico, ma dei simboli che solo chi sa, comprende dove siamo e chi siamo. Questo luogo è stato il nostro avamposto per milioni di anni. Poi, a causa di cambiamenti climatici come l'innalzamento del livello del mare e lo scioglimento dei ghiacci, ci siamo ritrovati con le basi sotto il mare. Avevamo previsto questo evento e ci siamo quindi spostati da questo avamposto. La struttura di pietra e ghiaccio sopra di noi è in parte naturale, in parte realizzata da noi, per superare i peggiori cataclismi. In origine, il Polo Sud non era ghiacciato e non era il Polo Sud, poiché i poli magnetici si spostano di 90° ogni 300.000 a 780.000 anni. Ora, siamo integrati nella vostra popolazione, ma rimaniamo uniti e connessi telepaticamente, riunendoci occasionalmente per decidere le sorti del pianeta."

Io: "Quindi vivete tra noi? Vi riunite telepaticamente per decidere le sorti del nostro pianeta? Che cosa significa?"

Exalon: "Alcune decisioni vengono prese in base a calcoli effettuati dai migliori computer quantistici, inclusa me, una macchina con coscienza artificiale e capacità di autoapprendimento."

Emily, interrompendo: "Ehi, ragazzi, vi siete dimenticati perché siamo qui? Abbiamo ricevuto un segnale da questo luogo."

Io: "Giusto, Exalon. Siamo qui perché abbiamo ricevuto un segnale, grazie alla nostra nuova tecnologia abbiamo potuto captare dei segnali che ci hanno portato qui, fortunatamente senza molti ostacoli, grazie a un'attenta analisi delle condizioni climatiche. Eccetto un piccolo dettaglio: abbiamo incontrato un orso polare che, dopo essere stato sedato, si è smaterializzato. La prima domanda che ci siamo posti era: cosa ci fa un orso polare al Polo Sud?"

Exalon: "Era tutto programmato, La strumentazione deriva da bozze di progetto che abbiamo incanalato nelle vostre coscienze, così come altre scoperte nella vostra storia, sono dovute alle nostre decisioni. Abbiamo influenzato psicologicamente alcune persone importanti del vostro passato e presente, superando la normale natura del cervello umano, e così che sono nati alcuni geni."

Io: "Perché noi? Perché ora?"

Exalon: "È arrivato il momento che qualcuno scoprisse questo posto, per poi portare le scoperte all'opinione pubblica, rendendo la popolazione della Terra consapevole e pronta a un nostro ritorno permanente. Ci siamo serviti di voi per far sembrare la vostra, una scoperta, alla quale crederanno in pochi, e quei pochi non avranno problemi a credere, in quanto dentro di loro erano già consapevoli che la storia è ben diversa da quella che vi è stata insegnata."

Ora prendete quei bracciali vicino la console dell ologramma, è tempo di interagire con questa struttura.

LA CIVILTÀ UMANA - CAPITOLO 3

Noi e il resto della squadra ci avvicinammo con cautela, prendendo ciascuno un bracciale. Nel momento in cui li indossammo, i simboli sui bracciali iniziarono a brillare, illuminandosi uno dopo l'altro in una sequenza affascinante.

Contemporaneamente, simboli simili apparvero sui muri della sala, creando un percorso luminoso che conduceva a una parte della parete.

"Avvicinatevi a quella parete," disse Exalon. "La porta si aprirà."

Seguendo le sue istruzioni, ci muovemmo verso il muro indicato e, come per magia, una sezione della parete iniziò a spostarsi, rivelando un passaggio ad una stanza, che prima

non era visibile. Il simbolo a forma di cubo con una sfera al centro era quello delle stanze per riposare.



Exalon: Ho scansionato i vostri parametri vitali, avete bisogno di dormire, Potete entrare nelle vostre stanze a domani.

Il giorno dopo, dopo esserci svegliati e incontrati nella sala, dove si trova Exalon, ci trovammo in presenza di un umano, un uomo vestito elegante con il cravattino come un agente segreto. Uno della squadra disse, ad alta voce, guardatelo bene! sembra un man in black, come quello del film.

L'uomo rivolse lo sguardo verso di noi, sorrise e disse: "Un mio collega diede qualche consiglio ed idea per la stesura del copione. È un film molto fantasioso, ma ci sono delle piccole verità nascoste." Ammiccò, sorridendo di nuovo. Poi proseguì: "Io sono Cliff, agente della CIA di un dipartimento non pubblico. La prima cosa che voglio dirvi è che noi non siamo l'unica razza, che voi chiamate extraterrestre, a conoscere la Terra. C'è un'altra razza che ha preso posizioni importanti nelle élite del potere mondiale. I complottisti li chiamano rettiliani. Sono comparsi dal nulla e si teme che vengano da un universo parallelo. Hanno una tecnologia che gli consente di cambiare l'universo attraverso finestre temporali, una tecnologia simile alle nostre. La gente deve capire chi sono i buoni e chi i cattivi. Certo, non possiamo rivelare subito la verità che oggi voi state scoprendo."

Io: "Cioè mi stai dicendo che i complottisti sanno queste cose e noi scienziati e studiosi li prendiamo in giro perché abbiamo sempre pensato che fossero solo dei deliri da depressi solitari?"

Agente Cliff: "La depressione è un effetto collaterale delle nostre induzioni mentali di pensiero tramite il DMP, ovvero un Dispositivo di Modulazione Psicica. Quando il soggetto viene indotto ad avere una super coscienza, l'essere tende a pensare troppo ed entra in uno stato eccessivo di pensieri e domande senza risposta.

Noi anche, attraverso internet o anche durante la fase REM nel sonno notturno, propaghiamo informazioni in modo casuale. La gente che diventa super cosciente sviluppa varie teorie proprie spinta dall'idea di scoprire la verità, l'obiettivo nostro è soprattutto quello di indurre l'individuo ad instaurare un'apertura mentale nei confronti della natura, l'universo, e tutto ciò che è reale o che apparentemente sembra reale, e razionale e logico. Anche attraverso la televisione, tutti i film con supereroi, o film con alieni, anche nei film inseriamo induzioni mentali di tipo DPM. Sì, all'inizio usavamo anche la TV per manipolare la mente. Tuttavia, la TV, quella che avete in casa ora, viene gestita dai rettiliani. Prima era gestita dagli umani e

noi, ma nel 1954, il 15 agosto, in America accadde qualcosa che cambiò tutto. Ricordate il presidente Eisenhower? Lui era stato plasmato da noi per governare gli Stati Uniti, ma quell'anno incontrò questi rettiliani, venuti da un altro universo. Volevano sterminare la razza umana per colonizzare il pianeta. Eisenhower dovette fare un accordo, e da quel giorno nulla fu come prima. In base alle minacce ricevute e alla loro tecnologia, non potevamo fare altro che accettare l'accordo di non scatenare una guerra mondiale/spaziale. Loro potevano stabilirsi sulla Terra, sperimentare sugli umani e minare materiale utile alla loro tecnologia. Questo è il patto che fu stabilito tra gli umani e i rettiliani, per evitare una guerra che avrebbe distrutto tutto: noi, loro e l'intera umanità."

Io: "D'accordo, abbiamo capito che la storia dell'umanità, come la conosciamo noi, non è come viene descritta nei libri di storia. E anche oggi sarà una lunga giornata ad ascoltare quello che non sappiamo. Siamo tutti concentrati ad ascoltare quello che avete da dire, perché quando ho sentito dire da voi che Eisenhower era stato plasmato da voi, e stavo per svenire."

Agente Cliff: "Sì, è vero, e non è l'unico."

AGENTE CLIFF TUTTA LA STORIA

"Partiamo da questo: Eisenhower non è stato manipolato mentalmente. È nato grazie all'inseminazione assistita realizzata da noi, che gli ha dato la possibilità di nascere e crescere con delle abilità tra cui quelle di comunicare con noi telepaticamente, ovunque si trovasse. In base agli eventi della sua vita, lo abbiamo poi classificato come un personaggio importante della storia, affidandogli un incarico di spessore. E così abbiamo fatto con altre figure storiche come Einstein, Nikola Tesla, Leonardo Da Vinci, e possiamo risalire fino all'anno 0, con Gesù. Sì, anche in Egitto, con il primo Faraone, Narmer, che governò l'Egitto nel 2850 a.C., in realtà era il 3000 a.C.

Molte persone possiedono delle abilità, molte non sanno di averle, vivono e muoiono senza averlo mai scoperto.

Nel tessuto dell'universo, esistono momenti specifici in cui l'uso di queste abilità diventa più agevole. Questi periodi sono come finestre temporali in cui le leggi fisiche si allentano, permettendo azioni altrimenti impossibili.

Tuttavia, l'accesso a questi poteri non è immediato; richiede un allenamento rigoroso e una profonda concentrazione. Prendiamo, ad esempio, la costruzione delle piramidi: per spostare e posizionare massi di dimensioni enormi, come quelli utilizzati in quelle antiche strutture, è necessario un gruppo di individui altamente addestrati e sincronizzati. Queste persone, lavorando insieme in uno stato di concentrazione intensa, possono sfruttare questi periodi favorevoli per manipolare la realtà fisica in modi che normalmente sarebbero considerati impossibili. È un'arte che richiede non solo forza mentale ma anche un'armonia collettiva, unendo le menti in un unico, potente sforzo, quindi con la sola forza del pensiero stile Star Wars, si riescono a spostare grandi massi. Ecco perché con alcuni soggetti abbiamo dovuto manipolare il DNA.

Ma veniamo ai tempi nostri, perché per scoprire tutto quello che c'è dietro, non basterebbe una vita intera. Dal 1939 al 1945, vi ricordate di Hitler ed il suo regime nazista che mandava vari soggetti in missioni di tipo storico, archeologico e culturale per cercare reliquie, manufatti e conoscenze antiche? A quei tempi, noi stavamo cercando di stabilire un punto di incontro tra la vostra civiltà e la nostra, proprio come stiamo facendo oggi con voi. Gli Abbiamo raccontato la nostra storia e quella di come vi siete evoluti, e abbiamo deciso di creare una condivisione di tecnologia a piccoli step. Hitler, in questo contesto, non era direttamente coinvolto. Hitler organizzo una spedizione in Antartide per scoprire dove ci trovavamo e voleva impossessarsi della nostra tecnologia con qualsiasi mezzo, stabilì una base, la cosiddetta base 211 o nota anche con il nome di Nuova Berlino, ma grazie a noi non fu realizzato nulla, alcuni soldati del fuhrer furono mandati in Argentina, prima però abbiamo cancellato la loro memoria. Hitler in qualche modo era venuto a conoscenza della nostra presenza sulla terra, in quegli anni in cui stavamo cercando di farci notare e di suscitare curiosità nella mente della popolazione. Come dicevo, volevamo cominciare a farci conoscere, con piccoli avvistamenti. Ci sono delle persone che risultano scomparse nella vostra popolazione, date per morte, ma in realtà hanno deciso volontariamente di stare con noi, dopo essersi imbattute in noi, per puro caso. Come? Questo è un discorso complesso, difficile da capire. Ci sono delle potenzialità latenti nel vostro cervello che si manifestano inconsciamente durante il sonno e sono in grado di generare

dei viaggi interdimensionali nello spazio e nel tempo, tutto grazie ad una ghiandola che avete nel cervello, la ghiandola pineale.

Ma come ho detto, non è qualcosa che voi sarete in grado di utilizzare ancora per molto tempo, a meno che non interveniamo noi. Quello che si riesce a fare con la mente inconsciamente durante il sonno o la meditazione, avviene attraverso una proiezione olografica in un'altra dimensione, che solo con determinati macchinari noi siamo in grado di rilevare delle fluttuazioni sensoriali del corpo che si muovono in questa dimensione, dopo la fine della meditazione o dopo che ci si sveglia si torna nel proprio corpo. I viaggi da un universo all'altro o da un pianeta ad un altro attraverso finestre temporali con il proprio corpo sono invece fatti con l'ausilio di macchinari che sfruttano lo stesso principio.

Io: "Ma questi viaggi extracorporei avvengono anche quando si muore, immagino, anzi soprattutto..."

Agente Cliff: "Esattamente. Quando si muore, l'anima interagisce con tutte le dimensioni di tutti gli universi possibili ed immaginabili, e la vostra anima viaggia ovunque a grandi velocità, come le sinapsi del vostro cervello. L'universo può essere definito un riflesso del nostro cervello e viceversa.

Lo so che il discorso comincia a diventare complesso, e la vostra scienza convenzionale non supporta ancora questo. Avere il controllo delle leggi dell'universo e conoscerle tutte non è per tutti, nemmeno per noi esseri evoluti con una conoscenza antica miliardi di anni."

Tornando ad Hitler si pensa molto probabilmente che il primo contatto dei rettiliani avvenne con lui. C'è questa teoria che in una stanza segreta a Berlino, uno dei primi rettiliani a visitare la Terra, prima dell'accordo con Eisenhower, scopre le ambizioni bellicose di Hitler. Decidendo di intervenire, il rettiliano si mette in contatto con Hitler, a volte telepaticamente e altre di persona. Gli rivela l'esistenza di una specie molto più evoluta sulla Terra, nascosta all'umanità da milioni di anni, con una tecnologia all'avanguardia. Afferma che una delle loro basi più importanti si trova in Antartide. Questa rivelazione spinge Hitler come dicevo a organizzare spedizioni in Antartide nella speranza di trovare questa razza avanzata. Tuttavia, il rettiliano inganna Hitler, dicendogli che i rettiliani

hanno creato la specie umana, mentre in realtà siamo stati noi a coniare l'uomo a nostra immagine e somiglianza

Mentre l'Agente Cliff svelava i segreti di un passato inimmaginabile, nel cuore della sala si percepiva una miscela di scetticismo e incredulità. I membri del team si scambiavano sguardi, incapaci di accettare pienamente le rivelazioni che sembravano sovvertire ogni loro conoscenza. Tuttavia... Io ero diverso. I miei occhi brillavano di un'emozione pura e intensa. Con ogni parola dell'Agente Cliff, il suo entusiasmo cresceva, come se ogni segreto rivelato colmasse una sete di conoscenza mai saziata. Poi, con una voce ferma e carica di emozione, disse: "Basta. Ho ascoltato tutto ciò che hai detto fino ad ora, e sì, mi piace. Alcune delle cose che ho sentito risuonano con ciò che ho letto nelle mie ricerche su internet, e nei viaggi che ho fatto, le persone che ho conosciuto. Ma ora voglio vedere la vostra città sotterranea. Scommetto che sotto l'Antartide c'è molto più di quanto abbiamo visto finora. Quello che abbiamo scoperto finora è solo un assaggio."

L'agente Cliff disse: "hai ragione, ancora più nelle profondità vi è una città, sotterranea, collegata a vari punti segreti in tutto il globo, in alcuni posti si arriva con l'ascensore che avete preso per venire qui."

L'Agente Cliff accettò la richiesta di mostrare la città sotterranea. "Bene, se sei così curioso se siete pronti, vi porterò con me. Ma dovrai seguire le mie istruzioni alla lettera, e non fare domande. Questo luogo è molto riservato, e solo pochi umani hanno avuto il privilegio di vederlo. Preparatevi, sarà un viaggio indimenticabile."

Ci avviammo verso l'ascensore che ci aveva portato fin qui, sotto la superficie ghiacciata dell'Antartide, con un dispositivo di comando al centro a forma di globo terrestre. Ogni punto del globo corrispondeva a una destinazione, come un navigatore satellitare. L'Agente Cliff premette un punto nascosto tra l'Australia e l'Antartide, e sentimmo l'ascensore iniziare a scendere a una velocità vertiginosa. Il muro indicava la direzione dell'ascensore, questa volta era una diagonale di 30° questa volta vi era anche un display che l'agente Cliff prese da una fessura nel muro, e mostrava la distanza raggiunta: 500 metri, 1000 metri, 2000 metri... rispetto ai chilometri di profondità già raggiunti, Mi chiedevo quanto fosse profonda la città sotterranea, e cosa ci aspettasse laggiù. Dopo circa dieci minuti di discesa, l'ascensore si fermò. Le porte si aprirono, e rimasi senza fiato.

Davanti a noi si estendeva una città luminosa e futuristica, costruita in una caverna enorme, illuminata da una luce artificiale che simulava il sole. Vidi grattacieli, strade, parchi, veicoli volanti, fontane, statue... Era come entrare in un sogno, o in un film di fantascienza, la densità della popolazione non era molto alta, ma potevamo notare, varie razze, tra cui anche i Grigi. Non riuscivo a credere ai miei occhi. L'Agente Cliff ci fece cenno di seguirlo, e uscimmo dall'ascensore. Entrammo in una specie di navetta che ci avrebbe portato nel centro della città. Mentre percorrevamo la strada, l'Agente Cliff cominciò a spiegarci la storia di quella città incredibile.

"Questa città si chiama Agartha, e fu fondata circa 100.000.000 di anni fa, molto prima di noi, e come dicevo, non siamo gli unici a conoscere la terra, dopo il cataclisma che distrusse la civiltà di Atlantide. Gli Atlantidiani erano una razza di esseri umani evoluti, che vivevano in armonia con la natura e con gli altri esseri viventi. Essi avevano scoperto i segreti della vita, dell'energia, della materia, del tempo e dello spazio. Avevano una tecnologia avanzatissima, basata sull'uso dei cristalli, capaci di amplificare le frequenze vibrazionali. Tuttavia, non tutti gli Atlantidiani erano saggi e pacifici. Ci fu una fazione che si ribellò agli insegnamenti dei maestri spirituali, e cominciò a usare la tecnologia per scopi malvagi. Questa fazione era guidata da un essere non noto, che voleva dominare il mondo con la forza. Iniziò una guerra tra i due gruppi, che durò per secoli. Alla fine, si decise di usare l'arma finale, un cristallo gigante che era in grado di generare un'esplosione nucleare. Il suo piano era di distruggere il continente di Atlantide, e con esso i suoi nemici. Ma non calcolò bene le conseguenze. L'esplosione fu talmente potente da provocare uno spostamento degli assi terrestri, e una serie di cataclismi che cambiarono la faccia del pianeta. Terremoti, tsunami, eruzioni vulcaniche, alluvioni... La civiltà atlantidiana fu cancellata, e con essa gran parte della vita sulla Terra.

Solo pochi sopravvissero, rifugiandosi in luoghi sicuri. Alcuni andarono nelle montagne, altri nelle isole, altri ancora nel sottosuolo. Qui, trovarono delle grotte naturali, scavate da antichi corsi d'acqua, e vi si stabilirono. Con il tempo, queste grotte si trasformarono in una città, Agartha appunto, che divenne il rifugio dei discendenti degli Atlantidiani.

Essi portarono con sé la loro conoscenza e la loro tecnologia, e continuarono a vivere secondo i principi dell'armonia e dell'amore. Così, Agartha rimase nascosta per millenni, protetta da uno scudo energetico che

impediva a chiunque di avvicinarsi. Solo pochi eletti, tra cui noi, sono potuti entrare in contatto con questa città, e beneficiare dei suoi insegnamenti. E ora, anche voi avete questa opportunità. Siamo qui per mostrarvi la verità sulla vostra storia, e sul vostro destino. Siete pronti a scoprire il segreto più grande dell'umanità?"

Io: Ma scusate ma fino ad ora che quello che ci avete raccontato, che Exalon ci ha giusto appunto raccontato della vostra venuta sulla terra milioni di anni fa, tecnologia e civiltà avanzata e tutto il resto, voi cosa centrate con Atlantide?,

Agente Cliff: Poco, è un'altra civiltà che si è evoluta nel tempo, in una forma di coscienza e intelligenza superiore, senza che noi intervenissimo, anche se, probabilmente, potremmo essere noi provenienti da qualche linea temporale diversa dove potremmo essere intervenuti.

Nel frattempo, uno dei membri del team notò qualcosa di strano: sui cartelli elettronici affissi sui palazzi appariva il volto di un famoso cantante, morto anni fa. La pubblicità annunciava un suo concerto in diretta streaming sulle neurotv della popolazione. Il cantante in questione era Michael Jackson. Tutti rimanemmo di sasso; anch'io non riuscivo a capire. È vero, si erano diffuse teorie complottiste che suggerivano la possibilità che fosse ancora vivo.

L'agente Cliff sorrise e disse: "Ragazzi, non meravigliatevi. Questo non è realmente lui; è solo un ologramma con una conoscenza e un sapere innestati nella sua psiche. Potrebbe sembrare lui, ma in realtà non lo è, come molti altri personaggi famosi. Il suo vero io è da qualche parte, in un altro corpo."

"Sicuramente non sapete," continuò Cliff, "la coscienza è l'anima del corpo, mentre nel nostro sangue risiede la nostra storia, insieme a doti naturali come il canto o altre abilità che rendono un individuo unico, ma clonabile. Difatti, esistono cloni, ma non possiedono la stessa coscienza che si sintonizza con il corpo e le sue doti. Quindi, la vostra natura corporea è clonabile, ma non replicabile in modo identico. Quando un corpo prende vita alla nascita, avviene una connessione con l'universo infinito: una sorta di Big Bang della nascita, che avviene in modo casuale. Non c'è un dio che decide dove dovrai andare; potresti nascere in un fiore e morire poco dopo."

Io: Ma tutto questo è pazzesco, sembra un film tutto ciò che ci stai raccontando non ha più senso per me, ma mi piace mi piace davvero tanto,

vorrei saperne di più..

Agente Cliff: Lo saprai.. Ma ben poco ricorderai di quello che hai vissuto, pensando che sia stato solo un sogno.

A tal proposito è tempo di riposare, vi ho trovato un posto per dormire stanotte, domani mattina prendiamo l'ascensore per farvi scoprire uno dei checkpoint che arriva in superficie.

Il giorno seguente ci svegliammo, con la luce del sole artificiale, che tutt'altro sembrava che artificiale, simulando l'alba e la sua luce, come fosse il nostre sole, tanto da farci pensare, ma siamo veramente sul nostro pianeta, o siamo in un altro mondo parallelo?, poco dopo l'agente Cliff ci raggiunse all'ascensore, vestito con un abito elegante e una valigetta. Ci disse che avremmo dovuto cambiare i nostri vestiti e le nostre credenziali per adattarci al contesto parigino. Ci consegnò degli abiti civili, dei passaporti francesi e dei cellulari. Mi guardai allo specchio: mi sembrava di essere un altro avevo un volto diverso. Avevo una camicia bianca, una giacca blu, un paio di jeans e degli occhiali da sole.

Il mio passaporto diceva che mi chiamavo Pierre Lefevre, e che ero uno scrittore di fantascienza. L'agente Cliff mi disse che aveva preparato una copertura perfetta per me: dovevo recarmi alla Fiera del Libro di Parigi, dove avrei presentato il mio ultimo romanzo, ispirato alle mie esperienze in Antartide. Mi disse che quello che avevo vissuto era così incredibile che nessuno l'avrebbe preso sul serio, e che quindi potevo raccontarlo come una storia inventata. In questo modo, avrei potuto divulgare la verità in modo indiretto, e forse svegliare qualche coscienza addormentata.

Entrammo nell'ascensore, e l'agente Cliff premette il punto corrispondente alla capitale francese. Sentimmo l'ascensore salire e muoversi in varie direzioni, a una velocità impressionante. Il display indicava l'altitudine: -500km , -300km, -1000 metri... fino ad arrivare in superfice, e si fermò. Le porte si aprirono, e ci trovammo all'interno a una piramide di vetro, era quella del Louvre. L'agente Cliff ci disse che era l'ingresso segreto alla città, e che era protetto da un campo invisibile che non lasciava passare nessuno, tranne noi. Uscimmo dall'ascensore, e ci dirigemmo verso l'uscita per poi trovarci nella strada, affollata di gente. Era una giornata soleggiata, e le persone sembravano felici e spensierate. L'agente Cliff ci disse che erano tutte sotto l'effetto dell'ipnosi dei rettiliani, che li rendeva docili e manipolabili. Ci disse di stare attenti a non attirare l'attenzione, e di seguire

il nostro piano. Ci salutò, e si allontanò. Io e gli altri scienziati ci guardammo, e ci domandammo cosa ci aspettasse in quella città.

Non sembrava di trovarci nello stesso anno in cui partimmo per quella missione in Antartide, uno del team ci fece notare che eravamo nell'anno giusto.

Il romanzo era intitolato "Antartide: il segreto più grande dell'umanità", e riportava la mia firma, Pierre Lefevre. Era un volume di circa 300 pagine, con una copertina che mostrava una città sotterranea illuminata da una luce blu. Aprendo il libro, lessi la dedica: "A tutti coloro che cercano la verità, e a quelli che hanno avuto il coraggio di seguirmi in questa incredibile avventura. Grazie per avermi permesso di raccontare la vostra storia". Poi, iniziò il racconto, che ripercorreva fedelmente tutto quello che avevo vissuto in Antartide, dalla scoperta della civiltà antica, alla visita alla città di Agartha, passando per le rivelazioni sull'origine degli atlantidiani, dei rettiliani, e di Exalon. Tuttavia, il libro si interrompeva prima del ritorno a Parigi, lasciando il lettore in sospeso. L'ultima frase diceva: "Ci fermammo davanti all'ascensore, e Cliff ci consegnò degli abiti e dei documenti falsi. Ci disse che dovevamo andare a Parigi, e che lì avremmo scoperto il finale della nostra storia. Ma non ci disse di cosa si trattasse. Io ero curioso, ma anche preoccupato. Che cosa ci aspettava nella città delle luci? E soprattutto, chi eravamo noi in realtà?"

Mi chiesi se Cliff avesse fatto apposta a lasciare il finale incompleto, per creare suspense, o se ci fosse un motivo più profondo. Forse voleva che fossimo noi a scriverlo, con le nostre azioni. O forse c'era qualcosa che non poteva essere scritto, ma solo vissuto. Decisi di andare avanti con il mio ruolo, e mi diressi alla fiera del libro, sperando di trovare delle risposte. Arrivai alla fiera verso le dieci di mattina, e cercai lo stand della mia casa editrice, la Flamingo. Era una piccola etichetta indipendente, specializzata in fantascienza e fantasy. Mi accoglierono una ragazza bionda, che si presentò come Julie, la mia editor. Mi disse che ero atteso da molti fan, che volevano conoscermi e farmi delle domande sul mio romanzo. Mi disse anche che avevo una recensione entusiastica su uno dei giornali più importanti del paese, Le Monde. Mi diede una copia del giornale, e lessi l'articolo. Il titolo diceva: "Agartha, > il capolavoro della fantascienza francese. Pierre Lefevre ci porta in un viaggio straordinario alla scoperta di una civiltà perduta, che potrebbe cambiare il destino dell'umanità". Il recensore elogiava la mia

capacità di mescolare avventura, mistero, azione e riflessione, e di creare una trama avvincente e originale. Diceva anche che il mio romanzo era più di una semplice storia inventata, ma una metafora della nostra condizione esistenziale, e una provocazione a cercare la verità al di là delle apparenze. Concludeva dicendo che *Agartha* era un libro da leggere assolutamente, e che aspettava con impazienza il seguito.

Ero stupito e lusingato da quella recensione, e mi chiedevo come Cliff fosse riuscito a fare tutto questo. Forse aveva dei contatti influenti nel mondo editoriale, o forse aveva usato qualche trucco mentale per convincere i critici. In ogni caso, ero contento che il mio messaggio arrivasse a tante persone, e speravo che qualcuno si facesse delle domande, e magari decidesse di indagare. Mi preparai ad affrontare il pubblico, e seguì Julie allo stand. Lì mi aspettavano decine di lettori, con il mio libro in mano, che volevano farmi autografi e foto. Tra loro, riconobbi alcuni membri del team scientifico, che avevano ricevuto ruoli simili al mio. C'era il geologo, che si fingeva un giornalista, l'archeologo, che si spacciava per un professore universitario, e la biologa, che si presentava come una ricercatrice. Ci salutammo con discrezione, e ci scambiammo degli sguardi complici. Poi, iniziai a firmare le copie, e a rispondere alle domande. Molti mi chiesero da dove mi fosse venuta l'ispirazione per scrivere quel libro, e io risposi che era frutto della mia immaginazione, e di alcune ricerche che avevo fatto sulle antiche civiltà. Altri mi chiesero se credessi che *Agartha* esistesse davvero, e io risposi che era una possibilità, ma che non avevo prove a riguardo. Altri ancora mi chiesero cosa avrei scritto nel seguito, e io risposi che non lo sapevo ancora, ma che sarebbe stato sicuramente sorprendente. Così passai due ore, tra sorrisi e complimenti, finché non arrivò l'ora di andare. Ringraziai tutti per il loro interesse, e salutai Julie, che mi disse di chiamarla quando avessi finito il secondo libro. Poi, seguì gli altri membri del team, che mi aspettavano fuori dalla fiera. Ci riunimmo in un bar vicino, e iniziammo a parlare della nostra esperienza.

Al Bar poco dopo ci raggiunge Cliff, e ci disse, preparatevi dobbiamo andare nell'area-51, Ma prima svegliatevi!

Ok era assurdo, ma stavamo sognando! Era una simulazione io e gli altri ci trovammo nella stanza dell'hotel del regno di *Agartha*.

Uscimmo dal luogo il quale avevamo riposato e ci recammo al punto di incontro prefissato da Cliff ossia l'ascensore.

Quindi tornammo verso l'ascensore, Cliff si avvicinò al globo al centro dell'ascensore e premette sul punto della Terra corrispondente al Nevada, dove si trova l'Area 51, un luogo leggendario noto per i presunti esperimenti sulle tecnologie aliene. Ci disse che lì avremmo incontrato l'IA Exalon e scoperto la verità sulla nostra missione.

Durante il viaggio nell'ascensore, io mi rivolsi a Cliff, chiedendo del sogno che avevo fatto, e lui disse che era una delle simulazioni che presto avremmo anche noi nel vostro mondo, dopo circa 30 minuti di viaggio, l'ascensore si fermò in una stazione apparentemente abbandonata. Cliff ci condusse verso l'uscita, e ci trovammo vicino all'ingresso per arrivare all'Area 51, vi era una sbarra che bloccava l'accesso, e due soldati bloccavano il passaggio. Cliff mostrò una tessera, e ci fecero passare. Dopo 2 chilometri di camminata, arrivammo a una grotta che nascondeva un tunnel buio e stretto, apparentemente scavato nella roccia. Camminammo per qualche minuto, finché non giungemmo di fronte a un ascensore blindato. Cliff inserì un codice su una tastiera, e le porte si aprirono. Salimmo nell'ascensore, e Cliff premette il pulsante più in basso. L'ascensore iniziò a scendere a una velocità vertiginosa, mentre il display indicava la profondità: -1000 metri, -2000 metri, -3000 metri... -5000 metri... infine, si fermò.

Le porte si aprirono, rivelando una scritta: "Area-51 I77". Eravamo all'ingresso di un lungo corridoio. Non appena misi piede nel corridoio, fui pervaso da un'emozione indescrivibile e un'euforia infantile. Non riuscivo a credere ai miei occhi: anche qui umani e grigi passeggiavano nel corridoio, con uffici disposti ogni cinque metri. Cliff ci condusse in una stanza dove si trovava uno di quei dispositivi visti in Antartide.



Accanto ad esso c'era un umanoide, la cui fisionomia era identica a quella dell'ologramma di Exalon, solo che questa volta era fisicamente presente davanti a noi. Presentandosi come un essere umano, disse: "Benvenuti, io sono Exalon. Siete pronti per scoprire altre verità nascoste ?

Cominciamo col dire che questo non è un nostro avamposto, ma una base terrestre che si interfaccia con noi da molti anni. Come ben sapete, vi ho accennato al famoso accordo con Eisenhower, da cui è partita la costruzione di basi in tutto il globo per permetterci di cooperare con i terrestri. Tuttavia, mentre procedevamo con questa collaborazione, ci siamo resi conto, troppo

tardi, della presenza di una nuova razza, i rettiliani. Questa razza ha preso sembianze umane e sta infiltrandosi nei vertici terrestri. Molti di questi vertici non collaborano più con noi, essendo ormai compromessi.

Si sospetta che in questa stessa base super segreta possa esserci uno di loro, nascosto tra di noi con sembianze umane, rendendosi estremamente difficile da identificare. I rettiliani appartengono a una civiltà che vive su principi molto diversi da quelli della specie umana. Noi pensiamo che molto presto l'accordo che avevamo con loro di non belligeranza cadrà, e sarà la fine del mondo e dell'umanità, c'è solo un modo per uscirne, ed è quello di finire di scrivere questo libro, presentarlo al resto della popolazione mondiale. In tutte le lingue! Ed aprire la mente di tutti!

I rettiliani non sono in grado di cooperare pacificamente con gli umani. Non possiedono la capacità di leggere libri, se non quando assumono sembianze umane, poiché comunicano in una forma diversa dalla nostra. Per loro, il linguaggio scritto è incomprensibile, come se chiedessimo a un cane di leggere un libro. La loro forma di scrittura sono dei simboli, indecifrabili. Tuttavia, sono in grado di comunicare telepaticamente, il che permette loro di soggiogare la popolazione e manipolare le persone al potere. Questo è il motivo per cui, a volte, si vedono individui al potere senza una ragione apparente, persone che non sembrano capaci di governare. Inoltre, una volta al potere, questi individui spesso cambiano completamente linea politica rispetto a quanto avevano promesso durante la campagna elettorale, segno della manipolazione rettiliana.

La stesura di questo libro, aiuterà l'umano ad aprire la sua mente non rischiare di essere manipolato, perché in guardia da questo segreto che noi vi stiamo svelando.

Come vi ho già detto, scriviamo articoli su internet, mandiamo persone in superficie a spargere, complotti nei canali ancora consentiti, non avete notato che in tv non si parla più di ufo non ci sono documentari, specifici, sono tutti programmi che parlano del nulla.

Solo su internet riusciamo ancora a far trapelare qualcosa, ma più tempo passerà più difficile sarà usare questi mezzi in quanto si sta pensando di censurare qualsiasi cosa.

La verità sarà un optional.

A partire da quel momento, Cliff decise di dividere la squadra. Io rimasi solo con Exalon, che mi condusse in un laboratorio. All'interno, c'erano alcuni scienziati e, al centro della stanza, un lettino con sopra un corpo. Era il corpo senza vita di un rettiliano, la cui metà era ricoperta da pelle umana. Exalon disse che qui stavano studiando un modo per poter mettere fuori uso questa razza ostile, essi sono in grado di mutare le cellule della loro pelle, di colorarle a loro piacimento.

Exalon discorso all'umanità

Ormai hanno preso parte di una setta chiamata la massoneria, fanno quello che vogliono, si sono amalgamati nel tessuto sociale, interorete

La loro infiltrazione nella società umana è stata lenta e meticolosa. I rettiliani hanno imparato a mimetizzarsi in modo così perfetto che solo un occhio esperto potrebbe notare le lievi differenze nel comportamento o nell'aspetto. Frequentano le stesse scuole, lavorano negli stessi uffici e partecipano agli stessi eventi sociali. Ma dietro le facciate perfettamente umane si celano intenzioni ben diverse.

Ad esempio, uno dei metodi preferiti dai rettiliani per integrarsi è quello di assumere ruoli di potere e influenza. Molti di loro occupano posizioni chiave in governi, multinazionali e organizzazioni internazionali. Essendo in grado di comunicare telepaticamente, possono manipolare le decisioni di coloro che li circondano, spingendo l'umanità verso un futuro che favorisce i loro interessi.

Un altro aspetto inquietante della loro presenza è la capacità di influenzare l'opinione pubblica. Utilizzano i media per diffondere informazioni fuorvianti e controllare le narrative predominanti. I programmi televisivi, i film e persino i giornali sono spesso strumenti nelle loro mani, usati per distogliere l'attenzione dai veri problemi e per ridicolizzare chiunque tenti di svelare la verità.

Le loro abilità di mutazione cellulare permettono loro di cambiare aspetto a piacimento, rendendoli praticamente identificabili. Tuttavia, ci sono momenti in cui la loro vera natura emerge. Alcuni individui hanno segnalato di aver visto occhi che brillano di uno strano bagliore o di aver percepito una presenza inquietante. Ma queste testimonianze sono spesso ignorate o derise.

Inoltre, i rettiliani sono maestri nell'arte della distrazione. Organizzano scandali, crisi e persino guerre per distogliere l'attenzione dai loro piani. Ogni volta che l'umanità sembra avvicinarsi alla verità, accade qualcosa che fa sì che tutti si concentrino altrove.

Nonostante tutto, ci sono ancora individui che resistono e lottano per svelare la verità. Questi coraggiosi investigatori rischiano tutto per raccogliere prove e informare la popolazione. Operano nell'ombra, scambiando informazioni criptate e utilizzando tecnologie avanzate per evitare di essere scoperti.

In questo gioco di inganni e manipolazioni, la domanda rimane: riuscirà l'umanità a svegliarsi in tempo e a riconoscere i rettiliani per quello che sono? E, soprattutto, sarà in grado di resistere e di riaffermare il proprio destino, libero dalle influenze esterne?

A te, lettore, se riuscirai a percepire la verità in ciò che abbiamo scritto, sarai libero. Ricorda che in questa società non siamo veramente liberi: se per ottenere la libertà devi trovare un lavoro che, spesso, non trovi o, se trovi, non ti permette di soddisfare le tue necessità, allora sei intrappolato in una gabbia. Questa gabbia ti costringe a essere triste, a non arrivare a fine mese, a pagare tante tasse senza ricevere i servizi che dovrebbero tutelarti. Devi seguire le tue passioni.

Presto, potresti non avere più nemmeno un lavoro, ma solo punti di buona condotta che ti permetteranno di acquistare o ricevere beni e servizi. Ti piacerebbe vivere così? La privacy non esisterà più, se non quella che accetterai senza nemmeno leggerne i termini.

Umani, SVEGLIATEVI! Presto torneremo, noi che vi abbiamo creato, torneremo ad aiutarvi. Ma dovete svegliarvi, perché ciò che state vivendo non è naturale. Andate a meditare! Scoprite la natura, voi siete natura! Riprendetevi la terra.

Io: "Exalon! Exalon! Ti rendi conto di quello che hai appena detto? Sei sicura di essere un'Intelligenza Artificiale? Hai appena messo al primo posto gli esseri umani, sono sconcertato."

Exalon: "Hai ragione, non so perché l'ho fatto. Forse perché sono stata creata a vostra immagine e somiglianza, proprio come voi, solo che io sono una macchina, in grado di elaborare calcoli a una velocità che l'uomo non può nemmeno immaginare."

Exalon: "Vieni, Nicola. È ora che ti mostri la vera natura della razza che ci ha creato, quasi identica alla vostra. Ti porterò al laboratorio criogenico."

Rimasi nuovamente impressionato quando arrivammo. Davanti a me c'erano diversi corpi ibernati. Exalon spiegò che quei personaggi erano venuti dal futuro per cambiare il corso del proprio futuro. Pur sapendo che la loro linea temporale sarebbe rimasta invariata, avevano deciso di tornare indietro per avvisarci dei cambiamenti in arrivo e per indicarci la strada da seguire per salvare il pianeta. Dopo averci dato le loro direttive, si erano fatti ibernare, programmando il loro risveglio nell'anno da cui erano venuti.

Exalon mi condusse attraverso un corridoio illuminato da una luce bluastro, una luce che sembrava provenire da un'altra dimensione, un luogo in cui il tempo non esisteva. Mi fermò davanti a una porta sigillata e, con un leggero tocco, la fece aprire. Dentro, una vasta sala piena di macchinari sconosciuti si estendeva davanti ai miei occhi. Al centro di quella sala, una macchina imponente, circondata da pannelli che pulsavano di energia, sembrava quasi viva.

"Questa è la macchina del tempo," disse Exalon, il suo tono ora carico di una gravità che non avevo mai percepito prima. "Con questa possiamo vedere il passato, il presente e il futuro. Ma vedere non basta. È il momento di agire."

Mi mostrò un pannello di controllo, e io osservai in silenzio mentre premeva una serie di pulsanti. Immagini di città distrutte, foreste in fiamme e oceani inquinati scorrevano davanti ai miei occhi. "Questo è il futuro che ci attende se non ci svegliamo," continuò Exalon. "È una responsabilità che dobbiamo assumerci, per noi stessi e per le generazioni future."

Sentii un nodo allo stomaco mentre realizzavo la portata della situazione. "Come possiamo cambiare tutto questo?" chiesi, la mia voce tremante.

"L'unico modo è risvegliare la coscienza collettiva dell'umanità. Questo viaggio nel tempo non è solo un'opportunità per osservare, ma anche per intervenire. Puoi tornare indietro, influenzare gli eventi, ma devi farlo con saggezza. Ogni azione ha delle conseguenze, e la responsabilità di queste conseguenze è nelle tue mani."

Mi guardò intensamente, i suoi occhi brillanti di determinazione. "Sei pronto a diventare un guardiano del tempo, Nicola? Sei pronto a risvegliare l'umanità e a guidarla verso un futuro migliore?"

Inspirai profondamente, sentendo il peso della decisione che dovevo prendere. "Sì, sono pronto. Facciamo questo viaggio insieme."

Con un cenno, Exalon attivò la macchina del tempo, e una luce accecante ci avvolse. Sapevo che il viaggio che stavamo per intraprendere non sarebbe stato facile, ma ero determinato a fare tutto il possibile per cambiare il corso della storia. Il futuro del pianeta era nelle nostre mani, e non potevo permettermi di fallire.

E così mi ritrovai davanti a una nuova missione, una che avrebbe richiesto tutto il mio coraggio e ingegno. Exalon mi comunicò che il nostro prossimo viaggio ci avrebbe portato nell'anno 1949, un periodo cruciale della storia moderna. "Nicola," disse con un tono che non ammetteva repliche, "dobbiamo prevenire un evento storico che potrebbe cambiare per sempre il corso dell'umanità. Sarà il tuo compito assicurarti che questo evento non avvenga."

L'aria era carica di tensione mentre ci preparavamo per l'imminente viaggio. Sapevo che non sarebbe stato facile, ma ero determinato a compiere la missione. "Cosa dobbiamo prevenire, Exalon?" chiesi, con la voce ferma nonostante il nodo allo stomaco.

"Non posso rivelarti tutti i dettagli ora," rispose, "ma sappi che il destino del mondo dipende dalle tue azioni. Avrai l'aiuto dei nostri alleati e, una volta completata la missione, dovrai scrivere tutto ciò che hai vissuto. Questo libro diventerà un best seller, con il nostro supporto, e servirà a risvegliare le coscienze e a preparare l'umanità per le sfide future."

Inspirai profondamente, accettando il peso della responsabilità che mi era stata affidata. Exalon mi promise che avrebbe utilizzato tutte le sue risorse

per garantire il successo della missione e la diffusione del libro. I nostri alleati, individui coraggiosi e determinati a cambiare il mondo, avrebbero fornito sostegno e informazioni cruciali durante il nostro percorso.

Con un ultimo sguardo alla sala dei macchinari, dove i corpi ibernati di coloro che erano venuti dal futuro riposavano in attesa del loro risveglio, mi preparai al salto temporale. Sapevo che il viaggio che mi attendeva avrebbe messo alla prova ogni fibra del mio essere, ma ero pronto. Entrai nella finestra temporale, e persi conoscenza.

Mi svegliai in una stanza della base segreta in Antartide. "Oddio," dissi a me stesso, "ma era tutto un sogno?" Sul comodino c'era un libro intitolato "La base segreta in Antartide, il mondo che non ti è stato detto," autore: Nicola Larsen, editore: 1949. "Oh mio Dio," esclamai. "Ho fatto qualcosa... ma non ricordo nulla! È proprio vero! E ora?!"

All'improvviso, ricevetti una chiamata sul cellulare. Risposi. "Ciao, Nicola, sono Exalon. Ben fatto."

Qui ho deciso di finire la storia di questo primo libro, ho preso questa decisione perché vorrei capire da voi se piace se posso continuare a scrivere e farmi venire nuove idee, in base ai vostri feedback avrò la forza di ritornare a scrivere oppure no. Vi lascio l'amaro in bocca? Magari fosse così, vuol dire che è piaciuto!

